



-LAFOGLIA-



Vivere la Montagna

"Chi non ha mai visto l'alba in montagna
è nato una sola volta nella vita".

Matteo Rihetto (da il "Passo del vento")

ANNO XXI n. 247 marzo 2020

Associazione "il Chianiello" - Amici della Montagna - ONLUS - Angri (Sa) www.moscardinangri.it

UNA RAGAZZA IN MONTAGNA

È faticosa la salita, ma se si tratta di una salita di montagna, si è faticosa, ma anche affascinante, avventurosa, piena di sorprese nascoste dietro le curve, e tante sono le curve, e poi ci sono i tornanti, ancora più impegnativi, ma la sorpresa di ritrovarsi davanti allo spettacolo della natura, spazi immensi, montagne monumentali, illuminate dal sole o dal tramonto del sole, ripagano la fatica fatta. L'anima si riempie di gioia, gli occhi si illuminano, il cuore inizia a sognare, si riscalda, la mente fa spazio ai sogni, tutto diventa bello perfetto, l'unico desiderio è che questi momenti non finiscano mai.

Ma la montagna è anche traditrice, basta una nuvola un po' nervosa, è finita, diventa nera, si fa minacciosa, ti arriva addosso, sopra la testa in un batter d'ali, non puoi far niente, ti avvolge così forte nel suo turbinare, non fai in tempo neanche a chiederti il perché tutto succeda così velocemente. Come poter fare per evitare la nuvola nera arrabbiata, cattiva? Puoi solo cercare di pensare cosa dover fare per evitare i danni maggiori, ti fermi, pensi, ti rifugi in un pensiero calmo e lucido, cerchi di trovare la soluzione che al momento sia la migliore, aspetti che la nuvola decida di andarsene verso altre destinazioni.

La calma ritorna, ti ritrovi sempre sulla montagna, continui la salita, per un po' torna il sole, torni a guardare panorami infiniti,

magnifici tramonti e tutto

è bellissimo davanti ai tuoi occhi.

Ma la ragazza, che ha una grande esperienza nel salire le montagne, sa che sicuramente tutto ciò non durerà, anche se la sua volontà è determinata a far sì che duri

Dicono che il destino si costruisce con le nostre mani, non è proprio così, accadono fatti che assolutamente non vorremmo vivere, ci si ritrova dentro, al di là della nostra volontà.

La ragazza continua a camminare a salire, con dolore, con pazienza, con gioia, con stupore, ma sola, ha scelto di essere sola per tornare a combattere quella nuvola nera che si diverte a girarle sopra la testa

Le stelle, gli dei, o quale essere superiore decide il destino di ogni persona?

Non bisogna farsi ingannare, la felicità, la serenità si può trovare anche tra le difficoltà, la ragazza ci è riuscita, e non pretende di essere compresa, ma neanche desidera giustificare, vuole solo continuare la salita, in solitaria, con la speranza che le curve i tornanti diventino più dolci per poter gustare i paesaggi e i tramonti che le riscaldano il cuore.

07/02/2010

Questo breve racconto l'avevo tenuto da parte per molti anni. È stato scritto da una Moscardina che oggi è lontana dalle sue montagne.

LA CORONA IN TESTA

Le corone che conosco io:

la corona del re, della regina, dell'imperatore e di tutti i nobili;
la corona di ferro;
la corona di alloro per gli eroi;
la corona della bicicletta;
la corona della birra;
la corona del rosario;
Fabrizio e Mauro Corona;
la corona dell'ingranaggio;
la corona dei vincitori;
la corona della sposa;
la corona di stelle;
la corona del sole;
la corona di spine;
la sacra corona unita;
la corona funebre;
la corona di monti;
la corona degli alberi;
la corona dei fiori;
la corona boreale;
la corona australe;
la corona circolare;
la corona dei denti;
la corona raggiata;
la corona di una gemma;
la corona del tappo;
la corona, moneta;
la corona di un sogno;
la corona dell'Avvento;
i gioielli della corona;
la corona dei Moscardini.
Aggiungete altre corone e non dimenticatevi dell'ultima arrivata:
la coronavirus.

Di quest'ultima abbiamo grave preoccupazione. Ci impedisce di riunirci, di incontrare amici, di viaggiare in treno, in bus, di partecipare ad eventi, di andare in pizzeria, in ristorante, a cinema. Ci obbliga a stare in casa e a pulirci le mani ogni cinque minuti, tutto prima di morire.

IL RITORNO DEL GUERRIERO

“Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma”.

È una legge universale, la legge della conservazione della massa.

In poche parole, nulla si spreca.

La Natura sa, per prima e da sempre, che nulla va sprecato, sa trasformare la materia.

Dalla morte, dalla distruzione e dal decadimento fa nascere una nuova vita, dà forma ad altre sostanze, ad altri composti per mantenere in vita il suo universo che è anche il nostro.

È una legge meravigliosa che ci mantiene in vita. Noi esseri umani trasformiamo gli alimenti in nuove sostanze e nuova energia, tutto necessario per continuare a vivere. Che ci azzecca con quello che sto scrivendo? Del guerriero che ritorna?

E già capite di che parlo e di chi parlo.

Il nostro carissimo fratello Moscardino, il Franco Cucco, anima candida e semplice, fatto di bontà e solidarietà, è uno dei tanti, ma lo distingue da tutti l'amore senza fine per la montagna, per i sentieri. Un amore senza fine, come quello che lo unisce alla sua Concetta: Conny per intenderci. Donna e moglie, eroina e compagna della sua vita, che ha combattuto e vinto un'altra battaglia con il suo Franco.

Franco è riuscito a trasformare la sua grave perdita in una nuova energia. L'energia che ci fa essere umani, l'umano che vede il suo prolungamento nel prossimo.

L'energia che dà vita e poi rafforza l'intensità dei sentimenti e alle passioni.

Franco è riuscito in soli due mesi a superare tutti gli ostacoli e adesso è pronto a dimostrarci che è ancor più risoluto a dar sfogo alla sua grande passione: l'andar pei monti.

Ha chiamato i suoi tanti amici e ha comunicato che li aspetta domenica 29 marzo sul Chianiello per poi andare sui primi sentieri della sua avventura.

Lui sarà in testa e andrà per i sentieri che vanno a Lettere, prima ad Orsano e poi al Castello per far poi ritorno per la 'riviera dei fiori' al Chianiello dove ringrazierà uno per uno i suoi amici che ha conosciuto condividendo con essi sentieri e montagna.



È stato ambasciatore della nostra associazione creando solide amicizie, si è fatto volontario ed entusiasta viaggiatore alla scoperta di nuovi e suggestivi percorsi per poi accompagnare i fratelli Moscardini a dividerli. Ho trovato la sua foto di novembre in occasione del riconoscimento ufficiale di guida della FIE e ve la propongo, non solo per rinnovare il nostro affetto a Franco, ma per spronarlo a dare sempre di più e meglio. Caro Franco, poche parole, come uomini di montagna, per dirti ancora una volta grazie per tutto quello che hai fatto e farai per la nostra associazione. Noi siamo fieri d'averti con noi e ancor di più lo saremo quando ti ascolteremo dalla prossima primavera a raccontarci le tue nuove scoperte. Ti auguriamo, insieme alla tua Concetta, tanta felicità. Forza sempre Franco Cucco, il nostro eroe.

MOSCARDINI DI FEBBRAIO



Incontro con il Vescovo



Conferenza Covid-19



Pistone Plastic free



Candelora



Sulla Riviera dei fiori

LA FEDE E LA VOLONTA' DEI MOSCARDINI

Quando è nata la nostra associazione mai avrei pensato che dopo trentacinque anni fossimo ancora a parlare di montagna.

Siamo ancora vivi ma ci siamo anche rigenerati e senza usare una pozione magica.

Abbiamo assicurato il futuro con una nuova generazione che nel tempo prenderà le redini e saprà fare anche meglio di noi. Qualcuno dirà sarà difficile fare meglio, almeno crediamoci!

Una cosa è certa e la conferma ci viene guardando le foto e ascoltando i protagonisti.

Domenica 1° marzo, una decina di moscardini si son dati da fare per ripristinare una parte del sentiero che dal Chianiello porta al castello di Lettere che abbiamo battezzato come 'Riviera dei Fiori' per lo spettacolo che offre in primavera della fioritura di tanti fiori tra cui le orchidee selvatiche e il giglio rosso di San Giovanni specie a rischio di estinzione.



Capitanati da Michele hanno faticato, ed è vero tanto che il sudore scorreva a diretto come la pioggia di marzo. Michele davanti con la sega a miscela tagliava, tagliava e liberava il sentiero, i suoi fidati scudieri provvedevano alla pulizia degli sfalci. Hanno sistemata la staccionata che delimita 'la Riviera' e fatto spazio alle prossime fioriture che grazie ai volenterosi allietteranno i cortei di Olivier e di Cucco già programmati. Piaceva anche a noi, tagliare, pulire e segnare i sentieri. A proposito è da un bel po' di tempo che i segnali sono stati abbandonati. Questo era ed è il compito del nostro Cappit

che è stato da sempre destinato a tale compito per la sua segreta abilità di imbianchino, pardon di maestro pittore. Caro Cappit, fino a quando non avremo tra di noi un artista non potrai abbandonare questo gravoso e delicato incarico. Questo ti serve ancora per dimenticare le tante mai dimenticate da noi le sperdizioni e abbandoni lungo i sentieri. E poi che figura ci facciamo con il CAI che ha promosso i nostri sentieri nella sentieristica nazionale, e i tanti viaggiatori destinati alla perdizione senza un segnale al posto giusto?



Noi della prima era, vi guardiamo e misuriamo con la nostra passione, mai appassita, la vostra. Noi non abbiamo giammai mollato, di volontà ne abbiamo tanta, ma sono le gambe che ci hanno abbandonato, e questo è anche privilegio dei pensionati.

Ci deliziamo in sede con i discorsi sempre azzeccati e puntuali del nostro speciale moscardino, e qualche volta vi raccontiamo, come fanno i nonni con i nipoti, le nostre imprese in montagna, che non sono state da meno delle vostre. Avevamo più curiosità e l'abbiamo appagato andando per tante montagne vicine e lontane. Siete i futuri guardiani delle nostre Montagne e siatene degni.

INFORMAZIONI

Tutti i Moscardini con le famiglie al seguito sono invitati alla 'Festa del Carciofo', domenica 29 marzo. Saremo in tanti con gli amici di 'Monte Nostrum'.

Siamo più forti del Coronavirus.

Per Pasqua prenotate l'uovo dell'AIL con 10 €

I FIORI DI OLIVER



Crocus, margherita,
dente di leone, narciso

I SENTIERI DI PIER GIORGIO FRASSATI

L'Italia è terra di cammini e sentieri. Ve ne sono di antichissimi, percorsi da una vita da viandanti e avventurieri. Ma ce ne sono anche di nuovi, tracciati di recente da appassionati di montagna per le ragioni più diverse. Da Nord a Sud alcuni di questi nuovi sentieri, accomunati da un filo rosso religioso, sono dedicati al beato Frassati.



Pier Giorgio Frassati nacque il 6 aprile 1901 da una delle famiglie più in vista dell'alta borghesia di Torino.

Il padre, Alfredo Frassati era direttore de 'La Stampa' e poi senatore del regno, liberale, vicino a Giovanni Giolitti, fu anche Ambasciatore in Germania, la mamma, Adelaide Ametis, una pittrice apprezzata. Aveva una sorella, Luciana, morta nel 2007 all'età di 105 anni.

Ebbe un'educazione borghese e rigida, spartana come l'ha definita la sorella: la casa signorile in cui vivevano sembrava una caserma.

Gli anni del liceo lo videro studente presso un istituto retto dai Padri della Compagnia di Gesù, dove si avvicinò alla spiritualità cristiana. Conseguì la maturità classica nell'estate del 1918.

Il mese successivo si iscrisse alla facoltà di Ingegneria mineraria del Politecnico di Torino. Motivò questa scelta con l'intenzione di poter lavorare al fianco dei minatori per aiutarli a migliorare le loro condizioni di lavoro.

All'Università ebbe inizio un periodo di intensa attività all'interno di numerose associazioni di stampo cattolico, in particolare la Gioventù Italiana di Azione Cattolica e, la Fuci.

Inoltre aderì anche alla Società San Vincenzo De Paoli del "Cesare Balbo", approfondendo un impareggiabile impegno in favore dei poveri e dei più bisognosi.

Andava a messa e si comunica tutti i giorni, prima di andare all'Università.

Pier Giorgio era un ragazzo molto vivace, solare, sempre allegro e ricco di energie. Praticò numerosi sport, ma furono soprattutto le escursioni in montagna a costituire la sua più grande passione. La sua più notevole ascensione è stata la difficile vetta della Grivola (tuttora riservata ad alpinisti esperti); tra le altre montagne scalò anche l'Uia di Ciamarella il 20 luglio 1924 insieme agli amici dell'associazione di alpinisti cattolici "Giovane Montagna".

Fu poi proprio la sua passione per la montagna che gli fece conoscere Laura Hidalgo (1898-1976), una ragazza orfana e di modeste origini sociali: Pier Giorgio se ne innamorò, anche se non le confessò mai il proprio sentimento, "per non turbarla", come scrisse ad un amico.

La ragione per cui non le dichiarò il suo amore fu la netta opposizione della famiglia di lui, che non avrebbe mai acconsentito a tela unione.

Tuttavia questa scelta fu per Pier Giorgio causa di sofferenza, ma lui seppe trovare il modo di affrontarla, come scrisse all'amico Isidoro Bonini il 6 marzo del 1925: «Nelle mie lotte interne mi sono spesse volte domandato perché dovrei io essere triste? Dovrei soffrire, sopportare a malincuore questo sacrificio? Ho forse io perso la Fede? No, grazie a Dio, la mia Fede è ancora abbastanza salda ed allora rinforziamo, rinsaldiamo questa che è l'unica Gioia, di cui uno possa essere pago in questo mondo. Ogni sacrificio vale solo per essa».

Poiché le ricchezze della famiglia venivano elargite ai figli con grande parsimonia, Pier Giorgio era spesso al verde perché il più delle volte i pochi soldi di cui disponeva venivano da lui generosamente donati ai poveri e ai bisognosi che incontrava o a cui faceva visita. «Aiutare i bisognosi - rispose un giorno alla sorella Luciana - è aiutare Gesù». In famiglia nessuno sapeva alcunché delle sue opere caritative; inoltre non compresero mai appieno chi fosse veramente Pier Giorgio, questo figlio così diverso dal cliché alto-borghese di famiglia, sempre pronto ad andare in chiesa e mai a prendere parte alla vita mondana del suo stesso cetto.

Pier Giorgio morì improvvisamente per una forma di meningite fulminante il 4 luglio del 1925. Aveva 24 anni e a due soli esami dalla sospirata mèta. Fu però insignito della laurea *ad honorem* (Alla Memoria) nel 2001.

Papa Giovanni Paolo II l'ho ha beatificato il 20 maggio del 1990.

Il Club Alpino Italiano ha dedicato a Pier Giorgio Frassati, dopo la sua beatificazione, una rete di sentieri, detti appunto Sentieri Frassati, estesa in quasi tutte le regioni italiane. In Campania, il CAI di Salerno ha intitolato al giovane beato il sentiero che dal battistero di San Giovanni in Fonte porta al santuario di san Michele nel territorio di Sala Consilina.

Nel chiudere questa pagina ricordiamo Pier Giorgio con un suo pensiero che racchiude il suo pensare e il suo vivere:

«Vivere senza fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere una lotta per la Verità non è vivere ma vivacchiare...»

(Pier Giorgio Frassati)